

OIC 9: immobilizzazioni, perdita durevole di valore e impairment test

Luca Fornaciari - Dottore commercialista in Reggio Emilia

IN QUESTO ARTICOLO TROVI ANCHE:

Esempi e tabelle di calcolo

La procedura di impairment test è finalizzata a quantificare la svalutazione delle immobilizzazioni materiali e immateriali qualora, alla data di riferimento del bilancio, emergano indicazioni circa una perdita durevole di valore. L'OIC 9 approfondisce teoricamente e tecnicamente la procedura di impairment test differenziandola per classe dimensionale delle imprese. La procedura è coerente rispetto a quanto indicato nel principio contabile internazionale IAS 36 - Riduzione durevole di valore delle attività, la cui finalità è quella di definire i principi da applicare per assicurarsi che le proprie attività siano iscritte a un valore non superiore a quello recuperabile.

Le **immobilizzazioni materiali e immateriali** devono essere rilevate nell'attivo, sistematicamente ammortizzate ed eventualmente **svalutate** qualora sussista una **perdita durevole di valore**.

Evoluzione dei criteri di svalutazione

Fino al 2014 la svalutazione era quantificata sulla base della procedura disciplinata, sinteticamente, dagli OIC 16 - Immobilizzazioni materiali e OIC 24 - Immobilizzazioni immateriali.

Tuttavia con l'introduzione dei principi contabili internazionali, nel 2005, e a seguito della volontà di avvicinare la disciplina del codice civile agli IAS/IFRS, nel 2014 è stato introdotto il nuovo OIC 9 finalizzato ad approfondire teoricamente e tecnicamente la **procedura di impairment test**, coerentemente a quanto avviene nello **IAS 36**.

Leggi anche:

- [OIC 9: immobilizzazioni, come valutarle con l'impairment test](#) ;

[Nuovo OIC 9 e Impairment test: metodo ordinario e semplificato a confronto](#) ;

- [OIC: pubblicati i principi contabili definitivi](#)

Stima dei beni

La stima si basa sul **confronto** tra il valore netto contabile del bene ed il maggiore tra il valore di mercato e quello d'uso.

Il **valore netto contabile** da considerare è quello al netto della quota di ammortamento determinata per l'esercizio in chiusura.

Criticità tecniche: assenza di un valore di mercato

Sotto l'aspetto tecnico, le problematiche da affrontare emergono qualora non sussista un valore di mercato poiché, qualora sussistesse, il redattore potrebbe prescindere dal valore d'uso,

confrontando unicamente il valore netto contabile con quello di mercato.

Determinazione del valore d'uso

Se tuttavia occorresse determinare il valore d'uso, questo è pari (procedimento analitico) al valore attuale dei flussi di cassa attesi dal bene stesso o dalla Cash Generation Unit (CGU) (business units) in cui il bene è operativamente inserito.

Valore d'uso nel bilancio abbreviato e per le micro-imprese

Nelle imprese che possono redigere il bilancio abbreviato e nelle micro-imprese (procedimento sintetico), tuttavia, il valore d'uso può essere determinato come il valore attuale dei flussi reddituali attesi dall'intero complesso aziendale, prescindendo dalle diverse business units in cui lo stesso sarebbe scomponibile.

Applicazione della procedura di impairment test: esempi

Al fine di illustrare l'applicazione della procedura di impairment test si ipotizzi la seguente impresa composta da due CGU fisicamente identificate in due unità operative separate.

La tabella evidenzia inoltre attività in comune imputate alle due CGU in parti uguali.

	CGU1	CGU2	Impresa
Fabbricati	285.000	132.000	417.000
Terreni	28.000	32.000	60.000
Macchinari	63.000	43.000	106.000
Impianti	122.000	80.000	202.000
Attrezzatura	34.000	15.000	49.000
Brevetti	52.000	22.000	74.000
Rimanenze finali	44.000	18.000	62.000
Totale	628.000	342.000	970.000
Attività in comune	21.500	21.500	43.000
Totale complessivo	649.500	363.500	1.013.00

Al fine della **stima della perdita durevole di valore** si stima il valore d'uso determinando i flussi finanziari attesi su un orizzonte temporale di 5 anni, rappresentati nella seguente tabella.

Flussi finanziari previsti	CGU1	CGU2
Anno 1	150.000	102.000

Anno 2	148.000	95.000
Anno 3	142.000	89.000
Anno 4	138.000	85.000
Anno 5	130.000	78.000

Al fine della **determinazione del valore d'uso** occorre attualizzare i flussi finanziari previsti utilizzando un tasso di sconto espressivo del rischio specifico dell'impresa; nell'esempio si ipotizza un tasso pari al 7,2%.


Flussi finanziari attualizzati	CGU1	CGU2
Anno 1	139.925,40	95.149,25
Anno 2	128.787,00	82.667,35
Anno 3	115.266,70	72.244,64
Anno 4	104.496,01	64.363,52
Anno 5	91.826,79	55.096,08
Totale	580.302,00	369.520,80

L'**attualizzazione** fa emergere per la CGU1 un valore d'uso inferiore al valore netto contabile dei beni; questo rende necessaria la **rilevazione di una svalutazione** di € 69.198,00 (649.500 - 580.302) da imputare a tutti i beni strumentali che la compongono.

La svalutazione va imputata quota parte anche alle attività in comune ripartite sulle due CGU.

Non deve invece essere imputata al valore delle rimanenze in quanto queste sono già rilevate al minore tra il costo d'acquisto e il valore di mercato.

Con riferimento infine alla CGU2 non occorre rilevare alcuna svalutazione in quanto il valore d'uso è superiore al valore netto contabile (363.500 minore di 369.520,80).

BILANCIO

Sei pronto alle novità sui bilanci?

SCOPRI DI PIÙ >